

U sport

In una domenica povera di gol (8), il Torino bloccato sullo 0-0

ALLA JUVE UN PARI CHE VALE DOPPIO

A Torino durano solo trenta minuti le speranze degli inseguitori: 1-1

Sabadini rilancia il campionato ma Capello rimette tutto a posto

Vanno in vantaggio i rossoneri nel primo tempo con il terzino dopo un angolo magistrale di Chiarugi - Bigon manca il raddoppio - Nella ripresa i bianconeri premono sull'acceleratore e, dopo aver acciuffato il pari, sfiorano il risultato pieno - Un match tutto sommato deludente



JUVENTUS - MILAN — Albertosi annassa alla ricerca del pallone, Bigon assiste impotente, Capello, al centro, esulta.

MARCATORI: Sabadini (3) al 30' del p.t.; Capello (1) al 14' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Tardelli 7, Cuccureddu 6, Spinosi 5, Scavini 6, Amadi 6 (Anastasi dal 25' della ripresa n.g.), Casuso 6, Gori 6, Capello 7, Bettega 5, 12, Cossandrelli, 14, Savoldi 11. MILAN: Albertosi 7; Sabadini 6, Anquillotti 7; Turone 6, Bet 6, Maldera 7; Gorin 6, Chiarugi 6, 12, Tancredi, 13, Scala, 14, Bergamaschi. ARBITRO: Agnolini, di Bassano del Grappa 6.

NOTE: Bella giornata, dopo una notte, terreno buono ma scivoloso. Nessun grave infortunio di gioco. Al 40' della ripresa Vincenzi, ammonito per preteso, applaude l'arbitro e questi lo espelle.

simi, senza mai tentare lo scambio in corsa, lo scatto in verticale o il passaggio rapido lungo in diagonale; non dimentichiamo, infine, quelle occasioni scarse, quelle cioè si apparta, giusto come ha oggi fatto con Aladerna, per trattare e deviare «questioni personali» più che per giocare football come pur sa, e avremo la sciata, incomprensibile Juve del primo tempo.

Nell'intervallo però, al chiuso degli spogliatoi, qualcuno deve essersi fatto sentire. In quella ripresa, «madama» è ancora subito un'altra: non accasa quelle delle domeniche di gala, ma almeno ben messa, viva, quantomeno vogliosa di farsi perdonare. Tra l'altro, per darle la spinta che

forse giusto le mancava, Parola invertiva un certo punto i ruoli e i compiti di Capello e di Tardelli, e tutto d'improvviso pareva il miglior giocatore scorseva via più abbondante e più rapido. Bettega si muoveva meglio, rendendo quantomeno più dura il pomeriggio al bravissimo Anquillotti. Gori riusciva a portare a spasso con qualche buon risultato Bet, la squadra insomma era effettivamente tutt'altra.

Entrava, verosimilmente, anche un progressivo calo del Milan, che andava difatti visibilmente ridimensionando le sue ambizioni, accettando a un certo punto a chiare lettere il pari come traguardo d'insieme e sufficiente, ma determinanti, non c'è dubbio, erano soprattutto stati l'orgoglio virato nella condotta del match, il cambio di ritmo e, non certo ultimo, il ritorno di Parola sui suoi passi, ad un impiego più logico, cioè di Capello e di Tardelli, che l'hanno subito, e bene, ripagato. Come dice, adesso, la cronaca del match.

Si riprende con un fallo di mano in area di Bet giudicato involontario e, al 3', con un bel tiro di Capello neutralizzato da Albertosi. La Juve, già lo si vede, e un'altra, e, al 5', potrebbe arrivare al pareggio se Tardelli, incautamente «scritto» da Gori, non mettesse proprio in braccio al portiere rossoneri la clamorosissima palla-gol. Ci arriva, comunque, con la complicità di Capello, capocollina perfetta e l'1-1 fatto.

Atteso, sullo slancio, la Juve insiste e, dal suo pressing, arriva almeno tre possibilità in più: alla prima, al 24', la spreca Capello sparcchiando il portiere proprio al centro della porta; senza muoversi l'altra.

Più fortunato, Albertosi, in questo caso, che bravo. Ma non è forse vero che la fortuna aiuta spesso i bravi?

Bruno Zanera



JUVENTUS - MILAN — Sabadini (foto a sinistra) corre verso il centro del campo dopo il gol rossoneri. Nella foto a destra la deviazione di testa di Capello.



JUVENTUS - MILAN — Sabadini (foto a sinistra) corre verso il centro del campo dopo il gol rossoneri. Nella foto a destra la deviazione di testa di Capello.

Mentre i bianconeri «vedono» lo scudetto

Albertosi (con febbre) si censura per l'1-1

Vincenzi in un angolo in castigo per l'espulsione - Rivera: «Risultato ineccepibile»

DALLA REDAZIONE TORINO, 14 marzo. Mentre i cronisti si apprestano alle interviste con i protagonisti della domenica, fuori dallo stadio si stanno pestando. Gianni Rivera è il primo dei «soliti noti» e attende di essere intervistato dalla Rai. Molto serio, nel suo quadretto grigio, camicia azzurra, cravatta blu scuro con arabeschi dorati, il tutto contenuto in un terzo di pelliccia (lupo selvaggio). Sembra la descrizione di una «passerella» di Palazzo Pitti.

Non dice niente di trascendentale e descrive, così come l'hanno vista gli altri, la partita. Non è di un'altra parte che ha chiesto di essere intervistato. Dice che nel primo tempo c'erano loro e nel secondo c'erano i bianconeri. Ripete perché della Juventus perché erano i bianconeri. Ripete perché della Juventus perché erano i bianconeri. Ripete perché della Juventus perché erano i bianconeri.

gradicard e Parola ci tiene alla dizione. Anche lui non aggiunge gran che. Incazzato dai cronisti di fidei commissa (tipo quella di Tardelli su Benetti e Capello su Bigon), e dritta, non si sfugge alla regola. E tutti i castelli che ci si erano costruiti sopra sono, mestamente crollati in un parapigi incoercibile. «Lascia tutto esattamente come prima. Ha fatto molto, per la verità, la Juve, per meritare un pari. E, diciamo, per mettere, diciamo, nelle mani del Milan le carte del possibile, clamoroso colpo di mano. «Madama» è giusto sembrato, per un buon tratto, voler giocare con schietta convinzione e fierezza. «Madama» è giusto sembrato, per un buon tratto, voler giocare con schietta convinzione e fierezza.

DALL'INVIATO

TORINO, 14 marzo. E' la vecchia storia delle partite troppo attese che, in genere, deludono. Juve-Milan, dunque, non è sfuggita alla regola. E tutti i castelli che ci si erano costruiti sopra sono, mestamente crollati in un parapigi incoercibile. «Lascia tutto esattamente come prima. Ha fatto molto, per la verità, la Juve, per meritare un pari. E, diciamo, per mettere, diciamo, nelle mani del Milan le carte del possibile, clamoroso colpo di mano. «Madama» è giusto sembrato, per un buon tratto, voler giocare con schietta convinzione e fierezza.

Al «S. Paolo», ridotto ad un acquitrino, Napoli e Torino si affrontano a viso aperto (0-0)

Si conclude a reti inviolate la partitissima dei goleador

Sul terreno al limite della praticabilità Pulici e Savoldi a bocca asciutta - Due agonismi diversi ma entrambi validi hanno dato vita ad una partita, a tratti, persino bella - I partecoci in netta ripresa

I granata convinti: ormai tutto chiuso!

DALLA REDAZIONE NAPOLI, 14 marzo. Altra giornata favorevole alla Juve, ma nessuna remora in campo. Napoli, che si è battuto con estrema destrezza, nonostante le ovvie difficoltà ambientali. Ha cercato di far giocare i giocatori in modo più libero, ma il terreno al limite della praticabilità, potevano metterci tutti a recitare una farsa miserabile. O un piccolo dramma, ma vista la pericolosità del solo muoversi. Invece, sotto la pioggia, non sono mancati i passi di danza, e la partita, per quanto vuota di gol, è persino piacevole.

Certo il merito maggiore, complessivamente, spetta al Napoli, che si è battuto con coraggio e con voglia, e non solo con quelli. Ha ritrovato il proprio nell'acquitrino del campo, ma per questo non sono rimasti, dopo tutto, visto che risalgono all'inizio del campionato. Gli uomini di Pulici — insomma — sono stati davvero capaci di adattarsi alla giornata che il cielo di Napoli ha riservato all'appuntamento, con i palloni e i cerchi al pallone così pesante o leggero, come dicorramente Castellini per concludere, adombrando una possibile coesistenza di tempo, ma non è questo, di una sua imprevedibile, spontanea autonomia.

Lavoro di mattamento che invece il Torino non sempre ha capito. Certo — se ascoltiamo — il Torino non è stato proprio un avversario da sconfiggere, ma è stato un avversario da battere. E' stato un avversario da battere. E' stato un avversario da battere.

La clamorosa e, del resto, del tutto giusta, delusione del dia di martedì, l'arrivo di Savoldi e di Pulici, ha fatto sì che non fossero il ricordo di una partita che, per quanto vuota di gol, è persino piacevole.

Se danno retta invece a quanto affermano i sostenitori, Pulici e Graziani, la potente coppia del pol, avrebbe dovuto soffrire meno la pastosa del fango di quanto non l'abbiano invece sofferto.

Scontri tra gruppi esagitati di tifosi

Tafferugli nel dopopartita Fermati dai CC due fotografi

Si tratta di dipendenti della «Stampa» - Molti feriti ma non in modo grave - Sequestrate venti mazze di ferro

DALLA REDAZIONE TORINO, 14 marzo. Tafferugli tra gruppi esagitati di tifosi hanno caratterizzato il dopopartita di Juve-Milan. Era cosa vana in un primo tempo che una persona fosse stata ferita in modo assai grave ma fortunatamente le ultime notizie sono confortanti. Al momento si sono presentati numerosi ostaggi, ma tutti hanno potuto lasciare l'ospedale e far ritorno a casa. L'episodio più grave riguarda due fotografi della «Stampa», in servizio fermati dai carabinieri. Ma veniamo ad una ricostruzione dei fatti.

Gli ufficiali dei carabinieri si tengono «abbottinati». Un capitano coi baffetti biondi tenta di tranquillizzare gli animi e di sedurre i carabinieri: «Io li conosco i fotografi e i cronisti, ma quelli i suoi uomini non sanno chi sono».

Un signore, certo Nicola Santarelli, denuncia ai cronisti di essere stato picchiato da quattro carabinieri e due agenti sulla camionetta targata 26114. Lo sente il commissario Sassi. Il signor Santarelli lo riconosce. «Lei mi ha picchiato mentre mi acc-

comparanza sulla camionetta». Morale: il tifoso dopo essere stato picchiato viene arrestato e per calunnia». Sono state fermate altre quattro persone. Una era in possesso di una fionda (Umberto La Massa) e altri tre sono stati fermati vicino alla Piazza d'Armi, dove sono stati assaliti due pulman targati BG dei club rossoneri. Sono state sequestrate venti mazze di ferro. Molti milanesi lamentano contusioni e abrasioni varie.

Quando i cronisti rientrano nelle redazioni, inizia la caccia alle notizie che sono rimaste in sospeso. L'interrogativo che interessa tutti i fotografi domandi saranno chiamati a pronunciarsi domani e ordini di categoria: sono le condizioni del ferito. E' Mantovani, il più vicino allo stadio. Alle 20 il ferito è «sparito». Allo 21 il pronto soccorso esiste un lungo elenco di persone che si son fatte medicare nel pomeriggio ma tutti hanno lasciato l'ospedale con i propri mezzi. Meglio così, ma intanto la violenza è nuovamente rimessa e chi ci ha rimesso sono stati i «non violenti».

Gianni Scognamiglio

Table with columns for teams (Ascoli-Verona, Bologna-Cagliari, Inter-Como, Juventus-Milan, Napoli-Torino, Perugia-Cesena, Roma-Lazio, Sampdoria-Fiorentina, Modena-Ternana, Palermo-Novara, Varese-Foggia, Bari-Sorrento, Siracusa-Messina) and their respective scores.

Il monte premi è di 2 miliardi di 284 milioni 65.286 lire. LE QUOTE: al 15 = tredici e di 76.135.500; al 338 = dodici = L. 3.378.700.